



SEGUICI SU:



PRIMO PIANO

ARTICOLO SUCCESSIVO

L'80% dei pazienti con malattie autoimmuni sono donne. Gap di genere anche nelle malattie gastro reumatologiche >

ARTICOLO PRECEDENTE

Primo Bilancio di Missione della Fondazione Gemelli, consolidamento dell'esistente e sguardo al futuro <

 Digita il termine da cercare e premi invio

L'EDITORIALE



Le violenze "invisibili"
di Nicoletta Cocco

Ferite difficili: primi tre casi al mondo curati con tecnica italiana, risultati eccellenti

DI INSALUTENEWS · 27 GIUGNO 2016



Ulcere di diabete, venose e decubiti. Tecnica innovativa per la terapia delle "ferite difficili" usata per la prima volta al mondo negli Emirati Arabi con tecnologia italiana. Se non guariscono costano da 8 a 17 mila dollari l'anno



Dubai, 27 giugno 2016 – È italiana la tecnica che ha guarito i primi tre pazienti al mondo, trattati presso l'Ospedale Governativo Al Qasimi degli Emirati Arabi

Uniti, da ferite inguaribili. Si tratta di ferite croniche che non progrediscono nelle fisiologiche fasi di guarigione e che necessitano di lunghi periodi di guarigione e nursing continuo per evitare le complicanze come infezioni e necrosi.



Aderiamo allo standard HONcode per l'affidabilità dell'informazione medica.

Verifica qui.

SCRIVI CON NOI

Sei un medico e desideri pubblicare un articolo sul nostro portale? Compila l'apposito modulo nella sezione "Scrivi con noi"

SESSUOLOGIA



Donne 'guerriere' o uomini 'remissivi'?

di Marco Rossi

COMUNICATI STAMPA



Medicina Nucleare, un premio internazionale all'AOU di Ferrara

27 GIU, 2016



Visite ed esami, prenotazioni più semplici. A Villa Sofia-Cervello arriva il Contact Center

25 GIU, 2016

I primi tre pazienti trattati, che manifestavano un quadro clinico particolarmente complesso e critico in quanto affetti da cangrene alle estremità ed esiti di amputazione con complicazioni renali e vascolari, sono stati trattati con una innovativa tecnica, messa a punto da **Bioscience Institute**, multinazionale italiana che a Dubai ha una delle sue cell factory.

I chirurghi dell'Ospedale Al Qasimi hanno prelevato circa 20 ml di grasso dall'addome dei pazienti per poi inviarlo ai laboratori di Bioscience dove si è provveduto ad estrarre, isolare ed espandere le cellule staminali presenti nel tessuto stesso. La coltura, dopo 14 giorni, ha prodotto circa 100 milioni di cellule staminali mesenchimali del tessuto adiposo che sono state utilizzate sullo stesso paziente da cui è stato prelevato il grasso. Le cellule staminali sono state iniettate direttamente nel letto della ferita e anche poste a copertura della stessa mediante uno scaffold (supporto) di collagene.

Risultati evidenti sono stati visti già nelle prime 48 ore successive alla medicazione, mentre nei giorni successivi si è assistito ad una rapidissima progressione di guarigione che evidenziava l'efficacia della cura.

L'innovazione della cura è rappresentata dalla decisa spinta alla guarigione della ferita che viene apportata dalle cellule staminali e che, invece, non si ottiene con le medicazioni tradizionali che si limitano a mantenere i tessuti in condizioni sterili affinché i naturali processi fisiologici di guarigione non siano ostacolati da infezioni o tessuto necrotico. Le medicazioni tradizionali esprimono grandi limiti quando il quadro clinico del paziente è compromesso da insufficienze funzionali (renale, vascolare, ecc.) tant'è che, non riuscendo a indurre a guarigione la ferita entro un tempo ragionevole, producono una conseguenza devastante che è la cronicizzazione.

Come ha dichiarato il dott. Saqr Al Mulla, primario di Chirurgia Plastica e deputy CEO dell'Al Qasimi Hospital: "L'ospedale ha impiegato più di un anno per ottenere l'approvazione da parte del comitato etico del Ministry of Health degli Emirati Arabi Uniti e questo studio rappresenta un precedente mondiale nel settore della cura delle ferite difficili che sono un processo complesso che coinvolge l'interazione tra cellule, citochine e matrice extracellulare".

Sono ulcere diabetiche, venose e reumatiche, ferite da ustione, piaghe da decubito, le 'ferite difficili' di cui si parla poco nonostante che interessano almeno l'1% della popolazione italiana e mondiale.

Quando la pelle sana subisce una ferita, le proteine e i fattori di crescita presenti in essa, si attivano nel processo di riparazione e provvedono alla



Trattamento e cura del linfedema. A Siena ottimi risultati conseguiti grazie al percorso dedicato

25 GIU, 2016



Andrea Lenzi, nuovo Presidente del Comitato Nazionale per la Biosicurezza, le Biotecnologie e le Scienze della Vita

24 GIU, 2016



Città della Salute di Torino, Anaa Assomed: "No alla svalorizzazione del lavoro medico"

24 GIU, 2016



Al via 'Retina Plus', percorso dedicato ai pazienti con edema maculare diabetico

24 GIU, 2016



L'AIFA certifica l'Officina Farmaceutica del Bambino Gesù per la produzione di medicinali per terapie avanzate

rigenerazione di nuova pelle. Ma in presenza di alcune patologie, alcune molto comuni come il diabete o le malattie circolatorie, la pelle perde le sostanze biologiche necessarie a questo processo con il risultato di una mancata guarigione.

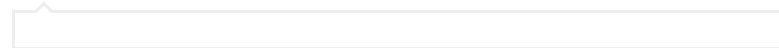
Nei soggetti con diabete le ulcere del piede sono responsabili dell'87% delle amputazioni non traumatiche e la mortalità a 3 anni è drammaticamente alta, essendo stimata in una percentuale variabile tra il 20 e il 50%. Inoltre le ulcere diabetiche rappresentano un elevatissimo costo per il sistema sanitario vista la necessità di cure continue e complicazioni.

Il costo annuo di un'ulcera è circa 8.000 dollari che diventano 17mila se la ferita si infetta e arriva a 45mila se diventa necessaria l'amputazione per salvare la vita del paziente. Ma le ferite difficili sono un problema che interessa anche pazienti con malattie cardiache e disturbi del circolo sanguigno, ma anche malattie autoimmuni, intossicazioni croniche, leucemie e malattie mieloproliferative.

Oltre alla nuova tecnica resa possibile dall'innovazione fornita dai laboratori [Bioscience Institute](#), i pazienti possono crioconservare le proprie cellule staminali del tessuto adiposo per un uso futuro. Si è visto, infatti, che il trattamento tempestivo, entro 12 settimane dallo sviluppo delle ulcere, riduce il rischio di una evoluzione sfavorevole della malattia, la cronicità e soprattutto che le complicazioni che portano all'amputazione. In molti studi le staminali derivate da tessuto adiposo (ADSC) hanno mostrato la capacità di guarire le ferite più velocemente ed efficacemente dei trattamenti di routine oltre ad essere efficaci in tutti i casi di ferite resistenti alle terapie standard.

Le attuali terapie cellulari basate sull'utilizzo delle cellule cutanee (cheratinociti e fibroblasti) non sortiscono risultati significativi per la mancanza di matrici extracellulari a livello dei tessuti della ferita, mentre le cellule del tessuto adiposo posseggono proprietà come la capacità di ricostruire la matrice extracellulare che rappresenta il supporto (scaffold) attorno al quale le altre cellule si organizzano, oltre ad un ruolo nel rilasciare cellule vitali nella ferita, proteine e collagene che hanno un ruolo fondamentale nella guarigione.

fonte: ufficio stampa



Condividi la notizia con i tuoi amici



[Torna alla home page](#)

articolo letto **43** volte

Tag: [Bioscience Institute](#) cell factory cellule staminali diabete Dubai Emirati Arabi

[ferite difficili](#) [Ospedale Governativo Al Qasimi](#) [Saqr Al Mulla](#) [ulcere](#)